



La vita del Diritto per il Diritto alla vita

RadicalNonviolentNews

Newsletter settimanale del Partito Radicale Nonviolento Transnazionale e Transpartito

Coordinatore newsletter: Matteo Angioli @MATTEO_ANGIOLI

Numero #43

04/11/2014



Chianciano Terme (Siena), 1 novembre 2014: Durante il XIII Congresso di Radicali Italiani Rita Bernardini, assieme a Marco Pannella e Laura Arconti, porta a termine una disobbedienza civile cedendo, prima di esser interrotta dalle forze dell'ordine, una busta di cannabis terapeutica ad alcuni pazienti muniti di regolare prescrizione medica

Sommario

1. Un'inchiesta sulla guerra in Iraq anche in Australia?
2. La Camera dei Lord umilia il Governo: la revisione giurisdizionale va mantenuta
3. Ankara vara il Piano d'Azione Nazionale per l'ingresso immediato nell'Unione europea
4. L'appello di 1200 cittadini in sciopero della fame per il Divorzio Breve?
5. Croce, la storiografia e la politica di Pannella
6. In ricordo di Mario Oriani Ambrosini

Matteo Angioli

Un'inchiesta sulla guerra in Iraq anche in Australia?



Mentre nel Regno Unito la commissione d'inchiesta Chilcot sulla guerra in Iraq non ha ancora pubblicato il suo Rapporto finale e difficilmente lo pubblicherà prima delle elezioni nazionali del maggio 2015 e mentre secondo dati ONU le vittime in Iraq nel solo mese di ottobre sono 1273, in Australia viene riproposta l'istituzione di un'inchiesta sul modello di quella guidata da Sir John Chilcot.

Ad aprire nuovamente la questione è Kellie Merritt, che ha perso suo marito in Iraq nel 2003. Parlando all'Australian Centre for Christianity and Culture di Canberra, la capitale australiana e sede del Parlamento, la Merritt ha detto:

“Sono giunta alla conclusione che abbiamo invaso l'Iraq senza motivo, che il motivo annunciato allora ha fallito (soprattutto per il popolo iracheno) e che mio marito non è morto per un qualsiasi scopo tangibile [...] Questo mi porta a mettere in discussione la natura del contratto tra l'esercito e il Governo. [...] La saggezza democratica convenzionale ci dice che l'esercito non dovrebbe mettere in questione le decisioni prese dal Governo democraticamente eletto. Perciò è ancora più importante che il Governo

affronti i processi decisionali con cautela, trasparenza e senso di responsabilità”.

“Temo che la nozione di vedova in lutto sia qualcosa di romantico, ma una volta terminate tutte le cerimonie, io sono ancora senza marito e i miei figli senza un padre [...] Sostenere l'approvazione parlamentare prima di impegnarsi in una guerra e chiedere una revisione di un impegno preso in passato non mi sembra una richiesta isterica o impulsiva”.

@Matteo_Angioli

Claudio Radaelli

La Camera dei Lord umilia il Governo: la revisione giurisdizionale va mantenuta



Quattro vescovi, 157 Lord laburisti, 54 indipendenti e altri 12 membri della Camera dei Lord hanno respinto un disegno di legge del Governo che propone di limitare la revisione giurisdizionale. La proposta del Ministro della Giustizia Chris Grayling, preoccupato dall'abuso di tale potere di revisione da parte di "organizzazioni di sinistra", è stata sostenuta solo da 131 Tories, 43 Lib-Dem, 5 indipendenti e altri due membri.

La proposta di Grayling avrebbe reso più difficile l'impugnazione in tribunale di decisioni del Governo. Il ragionamento alla base della proposta (già sostenuta dai deputati) è che il controllo giurisdizionale sorregge l'azione del governo anche in casi disperati, causando ritardi nelle operazioni normali, come per esempio l'apertura di un supermercato. I legali però si sono opposti alle restrizioni applicate a enti di beneficenza e a organizzazioni della società civile nei casi con questioni di interesse pubblico. L'ex sottosegretario del Governo conservatore, Lord Deben, ha chiarito alla Camera dei Lord che nel caso in cui il Governo agisca

illegalmente dovrebbe risponderne in tribunale perché si tratta di una libertà fondamentale. Per l'ex Lord Chief Justice Lord Giudice capo (secondo magistrato nella gerarchia della magistratura d'[Inghilterra](#) e del [Galles](#), dopo il Ministro della Giustizia) Lord Woolf si tratta di un attacco del Governo che svela un tentativo di avvicinamento a una "dittatura elettiva".

I Tories presenteranno nuovamente questo disegno di legge alla Camera dei Comuni, ma la prossima scadenza elettorale e questa umiliante sconfitta rende improbabile che diventi legge.

@claudioexeter

Mariano Giustino

Ankara vara il Piano d'Azione Nazionale per l'ingresso immediato nell'Unione europea



Il Ministro turco per gli Affari europei, Volkan Bozkır, presenterà in questo mese di novembre il “Programma Nazionale per l’adozione dell’acquis comunitario”, predisposto dal governo Davutoğlu al fine di conseguire l’ingresso immediato di Ankara nell’Unione europea.

Tale programma contiene in dettaglio il percorso delle riforme necessarie per l’apertura dei capitoli bloccati del negoziato. Bozkır ha annunciato che esso si basa su tre pilastri fondamentali: “la determinazione nel processo di riforma politica, la continuità nella trasformazione socio-economica nel processo di adesione e l’efficacia nella comunicazione”. L’ultimo piano d’azione nazionale per l’ingresso nella UE della Turchia era stato annunciato nel 2008.

“Il Programma Nazionale per l’adozione dell’acquis comunitario è una garanzia che la Turchia offre all’Unione europea circa la propria volontà di attuare le riforme necessarie”, ha dichiarato Bozkır. La prima fase del programma copre il periodo compreso tra novembre 2014 e giugno 2015.

Si compone di 36 nuovi progetti di legge e 142 normative secondarie. Il ministro ha anche sottolineato che l’adesione all’UE non è un processo tecnico, ma “politico”.

Sino ad oggi sono stati aperti 14 capitoli, ed uno di essi è stato chiuso, mentre ne sono tuttora bloccati 17 e altri quattro devono ancora essere discussi. Questo nuovo slancio di Ankara nella ripresa dei rapporti tra Turchia e UE deve essere colto in tutta la sua importanza dalle cancellerie europee e deve segnare il superamento di veti e pregiudizi che hanno sequestrato il negoziato avviato nel 2005.

@MarianoGiustino

Diego Sabatinelli

L'appello di 1200 cittadini in sciopero della fame per il Divorzio Breve?



La Lega Italiana per il Divorzio Breve promuove dalla mezzanotte del 5 novembre 2014, per almeno un giorno, uno sciopero della fame collettivo a cui hanno già aderito circa 1200 cittadini affinché il Senato della Repubblica italiana approvi la riforma del divorzio (c.d. “divorzio breve”) senza indugi e senza ulteriori ritardi al fine di consentire agli italiani di avere una disciplina dello scioglimento del matrimonio simile agli altri paesi europei. Questo Appello ha dunque lo scopo di far approvare al più presto una legge sul divorzio in Italia che ne riduca i tempi ed i costi sia per il cittadino che per lo Stato.

L'appello, che ha come primo firmatario il Presidente del Senato, Pietro Grasso, si può leggere e sottoscrivere a questo link e ne riportiamo la parte iniziale:

[Pietro Grasso: Vogliamo il divorzio breve subito!](#)

Aderisco allo sciopero della fame che inizierà dalla mezzanotte del 5 novembre 2014 per almeno un giorno affinché il Senato della Repubblica italiana approvi la riforma del

divorzio (c.d. “divorzio breve”) impegnandosi a portare avanti senza indugi e senza ulteriori ritardi i lavori al fine di consentire agli italiani di avere una disciplina dello scioglimento del matrimonio simile agli altri paesi europei. [continua]

Per contatti personali e partecipare alle manifestazioni manda una mail all' Ufficio Stampa di SenzaBarcode a ufficostampa@senzabarcodes.it

[@divorzio_breve](#)

Domenico Letizia?

Croce, la storiografia e la politica di Pannella



Tra le problematiche speculative che il Benedetto Croce storico decise di affrontare vi è quella del “tempo giusto” che deve trascorrere prima che uno storico possa accingersi e dedicarsi a raccontare gli avvenimenti con equilibrato e considerevole distacco. Secondo Croce per giudicare un evento è necessario attenderne la fine. Benedetto Croce non scrisse la storia del fascismo e su tale scelta gli furono mosse accuse, in molti misero in discussione come svolgeva l’opera di storico. Croce non scrisse del fascismo perché: “il compito che mi toccò allora fu non di fare la storia del regime fascista ma di abborrirlo e, con quel tanto d’intelligenza e di animo che possedevo, contrastarlo dal canto mio e indebolirlo”.

L’insegnamento di Croce, a ben scrutare, può essere percepito in ottica formalmente pannelliana poiché proprio il “Marco nazionale” ha impresso all’azione politica italiana e internazionale un pragmatismo di fatto, invitando gli intellettuali, i “maestri” e gli accademici ad intervenire, con forza, ad urlare, il dissenso e la proposta nel concreto vivere e susseguirsi del regime, oggi, regime partitocratico.

L’eredità crociana che possiamo “pannellizzare” e quindi radicalizzare è quella della cultura e dell’azione dei suoi protagonisti. I maestri della libertà della cultura tornino a farsi vivi, ora, nell’attualità e ad agire. Semplicemente per produrre e proporre speranza e alterità al regime e dal regime.

Trovate l’articolo completo presso “L’Opinione” al seguente [link](#)

Alessandro Litta Modignani

In ricordo di Mario Oriani Ambrosini



Il 16 agosto scorso il nostro amico e compagno Mario Gaspare Oriani Ambrosini ci ha lasciato per sempre. Era nato a Roma 53 anni fa. Ha finito di soffrire di sua spontanea volontà, quando la malattia che lo devastava era ormai giunta allo stadio terminale. Era iscritto al PRNtt e in anni recenti era entrato a far parte del Consiglio generale del partito. Si ispirava anche alle teorie dei “libertarians” americani, in particolare al “Mouvement for Liberty” di Ron Paul.

Giurista raffinato e brillante oratore, era una personalità di forte carisma. Aveva studiato all’Università della Sapienza e poi ad Harvard e Georgetown, negli Stati Uniti. Aveva collaborato alla stesura della nuova Costituzione del Sudafrica, dopo la fine dell’apartheid. Viveva da tempo in quel paese, dove era diventato uno dei più autorevoli deputati liberali al Parlamento.

Appena eletto, si fece notare sollevando davanti alla Corte Costituzionale un’eccezione contro i regolamenti parlamentari, che limitavano la possibilità di presentare proposte di legge ai singoli deputati: vinse così la prima delle sue tante battaglie. Proprio utilizzando la “regola di Ambrosini”, aveva

presentato lo scorso anno la sua ultima proposta di legge, di schietta ispirazione radicale e antiproibizionista, per legalizzare l’uso della marijuana a fini terapeutici. Fu tra coloro che più duramente criticarono la scelta delle autorità del Sudafrica di negare il visto d’ingresso in quel paese al Dalai Lama.

